

Senza esito il viaggio in Libano dei parenti della ragazza romana scomparsa in Medio Oriente

Si appellano a Pertini i familiari di Graziella

La ragazza sarebbe ancora prigioniera nella zona di Beirut che si trova sotto il controllo del fronte palestinese

Nonostante i tentativi per evitarlo, il caso di Graziella De Palo e Italo Toni rischia di spostarsi sul piano politico. Ieri sono rientrati dal Libano la madre e il fratello della ragazza che, insieme al suo amico, è scomparsa da settembre e si ritiene sia prigioniera a Beirut. Arafat, capo carismatico e indiscusso dell'OLP aveva garantito di mettere a disposizione della famiglia De Palo molte informazioni acquisite nel corso di questi mesi e che portavano alla conclusione secondo cui la giovane era viva, ma in mano ai falangisti, mentre del ragazzo non si avevano più notizie.

Invece questo non è accaduto. Arafat non ha ricevuto i De Palo delegando all'incontro Abu Ayad, numero due dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ma nella discussione con Ayad non sono emerse novità rispetto a quanto già si conosceva in precedenza. Monsignor Carlo Furno, nunzio apostolico a Beirut e investito dal Papa per una eventuale mediazione, si è prodigato con i De Palo insieme ai funzionari dell'ambasciata italiana ma senza risultati. La situazione sembra dunque avviata verso lo stallo. Ed è per questo che i familiari della ragazza hanno chiesto con urgenza di essere ricevuti da Pertini e Spadolini.

Al momento questi sono i dati "quasi certi": Graziella dovrebbe essere ancora viva e prigioniera dei palestinesi in una abitazione, non in un carcere, insieme ad altre donne di origine araba; Italo Toni sarebbe morto, forse in un incidente che è stato poi la causa dell'arresto di Graziella; i due non hanno mai attraversato la linea di demarcazione tra zona controllata dai palestinesi e zona controllata dai falangisti; contrariamente a quanto sostiene Arafat è dunque l'OLP l'unico responsabile di quanto è realmente accaduto per almeno tre ragioni: Graziella e Italo erano ospiti dell'OLP, avevano ricevuto i visti d'ingresso sulla base di un programma concordato, sono scomparsi alla vigilia di un appuntamento con il Fronte democratico e comunque nella zona palestinese.

Sembra quasi certo che la famiglia De Palo richiederà al presidente siriano Assad di intervenire per chiudere questa vicenda su una base unicamente umanitaria, senza coinvolgere nella situazione ipotesi di contatti a livello internazionale che potrebbero tornare utili politicamente all'OLP o ai falangisti. Verrà richiesto alle tre parti interessate (OLP, falangisti e siriani) di convogliare tutte le informazioni al nunzio apostolico, che era già stato richiesto da Arafat come mediazione ultima per risolvere la drammatica storia dei due giovani scomparsi.

Sembra infine che i De Palo vogliano chiedere al governo italiano di prendere, una posizione ufficiale che impegni in qualche modo l'OLP a fornire una risposta certa sulla fine dei due giovani: che siano ancora in vita o no. Di fatto, le ultime notizie raccolte dai De Palo (che hanno attraversato per sei, sette volte il confine palestinese falangista) confermano che Graziella si trova ancora nella parte della città sotto il controllo di Arafat. Queste loro informazioni, insieme a tutti gli elementi a disposizione, sono state oggetto di una intervista alla radio libanese che è stata poi ripresa con ampio risalto da tutta la stampa locale.

La richiesta di incontro con Pertini e Spadolini è stata telegrafata direttamente dalla nostra ambasciata di Beirut e inviata con urgenza al Quirinale e a Palazzo Chigi. Spetta ora al presidente della

Repubblica e a quello del Consiglio fare la successiva mossa, sempre, come ha sottolineato il fratello di Graziella, sulla base di una soluzione umanitaria della vicenda.

Corriere della Sera, 07 07 1981